

## **Il settimanale diocesano**

Alcuni pensieri per il primo incontro dell'Associazione "Amici del Settimanale della Diocesi" (ASeD)  
4 marzo 2022

Il settimanale cattolico farà posto alla cronaca, specie a quella locale, ma prima e più ancora dovrà tener fede a quella funzione formativa che propriamente risponda alla sua finalità. Essere maestri di vita non soltanto informatori, non soltanto di quelli che divertono per la curiosità o per l'eccezionalità di notizie tante volte così dolorose nella vostra cronaca italiana di questo tempo. Ripeto, dei formatori, cioè dei consolatori, della gente che estrae che fa rinascere le energie morali".

Paolo VI- Udienza Fisc 9 luglio 1977

In effetti i Settimanali cattolici sono uno strumento prezioso per alimentare costantemente nel Popolo di Dio il "sensus Ecclesiae": dico il senso della Chiesa particolare di cui essi sono diretta espressione ed emanazione come non raramente risulta dal nome – umile e glorioso – delle loro testate; e dico il senso della Chiesa universale dalla quale arriva alle singole parti la garanzia dell'autenticità circa i valori supremi della fede e della morale. I vostri settimanali sono altresì, naturali e non meno preziosi strumenti di unione delle Comunità cristiane con la Chiesa universale garantita dal carisma di Pietro"

Giovanni Paolo II - Udienza Fisc 3 dicembre 1983

Si tratta di presentare le ragioni della fede, che, in quanto tali, vanno al di là di qualsiasi visione ideologica e hanno pieno diritto di cittadinanza nel dibattito pubblico. Da questa esigenza nasce il vostro impegno costante a dare voce ad un punto di vista che rispecchi il pensiero cattolico in tutte le questioni etiche e sociali.

Benedetto XVI - Udienza Fisc 26 novembre 2010

Lavorare nel settimanale diocesano significa "sentire" in modo particolare con la Chiesa locale, vivere la prossimità alla gente della città e dei paesi, e soprattutto leggere gli avvenimenti alla luce del Vangelo e del magistero della Chiesa. Questi elementi sono la "bussola" del suo modo peculiare di fare giornalismo, di raccontare notizie ed esporre opinioni. I settimanali diocesani, integrati con le nuove forme di comunicazione digitale, rimangono pertanto strumenti preziosi ed efficaci, che necessitano di un rinnovato impegno da parte dei Pastori e dell'intera comunità cristiana e della benevola attenzione dei pubblici poteri.

Francesco - 16 dicembre 2017

Il settimanale diocesano informa, sollecita, esprime ed orienta l'opinione pubblica con particolare riferimento alla pastorale diocesana nel momento delle valutazioni delle scelte e delle attuazioni. Contribuisce al manifestarsi di realtà, esperienze, problemi e opinioni esistenti in tutti della comunità diocesana per arricchirla con il valido scambio del dialogo. (..) Il settimanale diocesano giornale 'locale' rispecchia la vita di una determinata comunità, la quale però non è isolata e chiusa in se stessa ma solidale con tutta la Chiesa e tutta l'umanità. (...) Il settimanale diocesano per svolgere adeguatamente la sua tipica funzione deve rispettare i principi professionali e tecnici del giornalismo".

Documento programmatico Fisc - 26 ottobre 1969

I nostri giornali possono fare un grande servizio se riescono non tanto e non soltanto a dare notizie di cronaca, bensì a far emergere dalla cronaca la verità delle persone, la loro anima i loro problemi. Se sanno raccontare la cronaca per andare oltre la cronaca, per aiutare il lettore a capirsi, a pensare in libertà e progettarsi dentro la propria comunità locale. Una cronaca così intesa diventa una "metacronaca". In questo senso i nostri giornali sono sì settimanali, giornali per sette giorni, ma allo stesso tempo sono giornali dell'"Ottavo giorno" che nella cronaca intravedono e indicano il futuro dell'uomo e del mondo. . Leggono l'oggi nell'orizzonte della vocazione dell'uomo all'eternità".

Vincenzo Rini - Presidente Fisc 1999 - 2004

Il giornalismo cattolico, come è quello del settimanale diocesano, può dare un prezioso contributo attraverso ricerche, esperienze, iniziative culturali ed editoriali al recupero di un nuovo linguaggio adatto ai nostri tempi che si esprima attraverso l'uso del 'simbolo'.

Un linguaggio umanistico e simbolico come interpretativo di quella realtà che costituisce il tessuto più profondo della vicenda umana e attinge ai grandi eventi della storia di ogni uomo che sono la vita, la morte, la sofferenza, il male in cui si cela il senso stesso dell'esistenza dell'uomo.(...) Un nuovo linguaggio, dunque, che sia capace di fare una sintesi del sapere scientifico e tecnologico e del sapere umanistico, (...) La vera strada per un nuovo linguaggio sarà la capacità di integrare in un nuovo modello di cultura le esigenze umanistiche e spirituali e quelle scientifiche e tecniche dell'uomo del nostro tempo.

Giuseppe Cacciari - Presidente Fisc 1980-1986 e Sir 1989 - 2004

### **Un atto di fiducia e di coraggio**

Dal primo editoriale de "il Settimanale della Diocesi di Como" - 8 gennaio 1977

Carissimi amici (...) Il coraggio con cui cominciamo è simile a quello che ci vuole per mettere al mondo una nuova creatura: non bastano i calcoli più rigidi per sostenerlo, occorre una grande fiducia.

Il "nuovo" Settimanale è anche un atto di fiducia in voi, nella nostra gente. Dai frequenti e vari contatti con sacerdoti e laici, da molti segni concreti, abbiamo l'impressione che la nostra diocesi stia crescendo.

C'è una consapevolezza nuova della situazione in cui vivono le nostre comunità, un più accentuato senso critico, un'esigenza più diffusa di autenticità, una richiesta più convinta ed urgente di aiuto per un valido "passaggio" culturale e per una vera maturazione della fede. Ed insieme c'è, in molti, un diffuso senso di smarrimento e di paura, una segreta sofferenza di fronte alla difficoltà di scoprire il modo di vivere la propria fede in questa situazione inedita, difficile, piena di equivoci.

Questo contesto di progressiva maturazione e di difficoltà dolorosamente avvertite, ci sembra più adatto per la comprensione e la diffusione di un settimanale che si ponga, con umiltà e con coraggio, come organo di informazione e formazione, come segno e luogo di dialogo. Inoltre, in una diocesi come la nostra così varia per le condizioni economiche, sociali, culturali, che si estendono per quasi 300 chilometri, un settimanale ben fatto appare come strumento necessario di unificazione e di educazione comunitaria. Su questo si fonda la nostra fiducia che il settimanale viva e che la sua piena autonomia giuridica ed amministrativa sia stimolo per la sua crescita. L'interesse rinnovato, la simpatia, l'amicizia che in questo periodo di tempo circondano il "Settimanale", ci sembrano di buon auspicio.

Tuttavia, non ci illudiamo: tutto questo deve trasformarsi in autentica e continua collaborazione e nello sforzo di creare condizioni stabili per un sicuro autofinanziamento. Per questo bisogna puntare su piccoli gruppi redazionali nelle diverse parti della diocesi e (non spaventatevi) su 10.000 (diecimila) abbonamenti tra ordinari e sostenitori. Sembra una cifra molto alta, ma si riduce (vista nelle sue componenti) ad una media di 30 abbonamenti per parrocchia.

Le linee che "Il Settimanale" si propone in questo nuovo periodo di vita sono quelle che caratterizzano la vita di ogni comunità ecclesiale: continuità e progresso. La continuità significa fedeltà alla Verità che ci supera che è sempre più ricca della nostra parziale conoscenza.

Il progresso è approfondimento, concretizzazione di essa nella storia e nella situazione in cui vive e

opera l'uomo di oggi, la nostra comunità. La fedeltà alla verità non è nostalgia del passato e il progresso non si configura come presuntuosa fuga in avanti.

L'atteggiamento che il settimanale intende assumere è quello del realismo cristiano. Ci sembra che esso richieda: serietà di informazione e di analisi critica dei fatti; rispetto assoluto delle persone al di là delle loro opinioni e dei loro atteggiamenti discutibili e forse condannabili; vivo senso di umiltà unito al coraggio della denuncia di tutto quello che offende l'uomo e in lui il Signore; una speranza continuamente rinnovata che, pur denunciando il male, pone l'accento sul bene, sulla fiducia nell'uomo e nella presenza di Dio nella storia; un attaccamento indiscusso al Vangelo e alla Chiesa, quella che vive oggi, che si esprime nel Concilio, nella parola dei Pastori, nella sofferenza e nella speranza dei suoi fedeli e particolarmente nei poveri.

Con questo spirito imposteremo le rubriche del giornale e accoglieremo i contributi di quanti credono di farci dono della loro parola e della loro esperienza per far meglio conoscere la verità e per far crescere la nostra comunità. Vorremmo che, impostato con questo spirito, "Il Settimanale" diventasse veramente il giornale della diocesi, sia per la varietà della collaborazione redazionale, sia dal punto amministrativo. In questo modo sarebbe strumento di una vasta circolazione di idee e di un prezioso scambio di esperienze "segno" di una partecipazione responsabile che indica che la nostra chiesa locale, così dispersa geograficamente, si sente comunità. (...)

Il gruppo redazionale